History Digital
LIBRARY

Giacomo Carito

Szymon Ludwig Skirmunt: un pittore - enologo polacco in Brindisi

I ed. G. CARITO, *Szymon Ludwig Skirmunt: un pittore-enologo polacco in Brindisi*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», 5 (2021), n.5, pp. 3-12.

Società di Storia Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi

Giacomo Carito

*Szymon Ludwig Skirmunt: un pittore - enologo polacco in Brindisi**

L'immagine artistica rinvia, per solito, simbolicamente all'insufficienza di uno sguardo meramente razionale sul reale, celando, sotto un'apparente regolarità, significati più complessi e profondi. Così potrebbe dirsi per quella del porto medio di Brindisi con memoria dell'arco balneare di Sant'Apollinare e, sullo sfondo, immersa tra i pini, la villa del tardo XIX secolo voluta dal conte Szymon Ludwig Skirmunt (1835-1902), detto *lu francesi*, nobile, originario di Pinsk, un centro che oggi è in Bielorussia, ove era nato il 25 gennaio 1835, «polonese, pittore egregio, enologo intelligente, e ricco proprietario che abita a Brindisi ordinariamente nell'estate e nell'epoca delle vendemmie»[1].

---

* I ed. G. CARITO, *Szymon Ludwig Skirmunt: un pittore-enologo polacco in Brindisi*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», 5 (2021), n.5, pp. 3-12. Un ringraziamento particolare al conte Salvatore Balsamo che, consentendomi la consultazione dei documenti dell'archivio di famiglia, ha reso possibile dar compiutezza alla ricerca.

1 F. ASCOLI, *Storia di Brindisi scritta da un marino*, Rimini: Tip. Malvolti & C., 1886, p. 127.

Aveva frequentato il ginnasio di Mitau[2] e fu allievo dell'Accademia di San Pietroburgo[3]. Come pittore fu attivo principalmente in Francia e Italia; segnalato come esponente di rilievo della scuola russa già nel 1862[4], partecipò alle grandi esposizioni parigine del 1867[5] e 1870[6]. Il

[2] K. DANNENBERG, *Zur Geschichte und Statistik des Gymnasiums zu Mitau: Festschrift zur Säcularfeier des Gymnasiums am 17 Juni 1875*, Mitau: J. F. Steffenhagen und Sohn, 1875, p. 141 riferisce che aveva frequentato il ginnasio di Mitau ed era, il 1875, pittore e proprietario terriero residente in Brindisi.

[3] *Explication des ouvrages de peinture et dessins, sculpture, architecture, gravure et litographie des artistes vivans au Palais des Champs-Elysées le l^ mai 1870*, Paris: Charles De Mourgues Frères, Successeurs de Vlnchon, imprimeurs des musêes imperiaux, rue J.-J. Rousseau, 58, 1870, p. 348.

[4] *Reminiscences of the pictures at the late international exhibition*, in «Building news and architectural review», 9 (1862), November 7, 1862, pp. 351-353, p. 353: «*In the Russian school we had "The Noli me tangere" by Ivanhof; and "Jesusat Gethsemani" by Bruni; "The Preaching of St. John on the Island of Patmos" by Moller; "The Death of Rizzio" by Skirmunt».*

[5] L. AUVRAY, *Exposition des beaux-arts: salon de 1867*, Paris: V^e^ J. Renouard, 1867, p.46: «*un Membre du Conseil des Dix visitant le domicile d'une famille vénitienne, de M. Skirmunt*»; *Explication des ouvrages de peinture et dessins, sculpture, architecture et gravure des artistes vivans exposés au Palais de Champs-Elysées le 15 avril 1867*, Paris: Charles De Mourgues Frères, Successeurs de Vinchon, imprimeurs des musêes imperiaux, rue J.-J. Rousseau, 58, 1867, p. 195: «*Skimunt (Simon), né en Pologne, Un Membre du Conseil des Dix visitant le domicile d'une famille vénitienne. A Rome et à Paris chez M. Vieille, rue de Breda, 30*».

1876, con due sue opere, non mancò alla grande mostra celebrativa del centenario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America[7]. «*Historical-scenes painter*»[8], insegnò il 1897 presso la prestigiosa *Académie Julian* una scuola privata di pittura e

---

[6] *Explication des ouvrages de peinture et dessins, sculpture, architecture, gravure et litographie des artistes vivans au Palais des Champs-Elysées le l^ mai 1870*, Paris: Charles De Mourgues Frères, Successeurs de Vlnchon, imprimeurs des musêes imperiaux, rue J.-J. Rousseau, 58, 1870, p. 348: «*Skirmunt (Simon), né en Pologne, élève de l'Académie de Saint-Pétersbourg. A Rome, place du Peuple, 3; et à Paris, chez M. Carpentier, boulevard Montmartre, 8. 2652 – Une fête au palais Colonna, à Rome, XVI siècle*»; «L'Écho des beaux-arts: journal hebdomadaire», directeur: C A de l'Aubinière, Paris 1870, I maggio, p. 4: «*2652. – Skirmunt : Una féte au palais Colonna à Rome (XVI siècle)*»; «Allgemeine Zeitung für das jahr 1870», n. 188, Augsburg, 7 luglio 1870, p. 3104: «*Simon Skirmunt Ein Fest im Palast Colonna in Rom im 16. Jahrhundert*».

[7] *United States Centennial Commission. International Exhibition. 1876. Official Catalogue Department of Art*, Philadelphia: Published by John R. Nagle and Company, 1876, p. 135 con riferimento a due opere di «*Simon de Skirmunt, Brindisi, Italy: A Festival in Palace Colonna, Rome; A Member of the Council of Ten, Venice*».

[8] P. LAROUSSE, *Grand dictionnaire universel du XIXe siècle: français, historique, géographique, mythologique, bibliographique*, 13 Pour-R, Paris: Administration du grand Dictionnaire universel, 1875, p. 1544: «*Théodore Bronnikotf, Grégoire Miassoyedoff, Joseph Simmler (auteur d'un très-remarquable tableau, la Mort de Barbe Radziwill, exposé en 1867), Simon Skirmunt, Léonard Strahmsky, Paul Tchistiakoff, Alexandre Lesser, Basile Tymm, Godefroy Willewalde s'adonnent à la peinture des sujets historiques*». Vedi pure http://www.invaluable.com/artist/skirmunt-szymon-add34fap8r

scultura fondata a Parigi nel 1868 dal pittore francese Rodolphe Julian (1839-1907)[9].



Aleksander Skirmunt (1830–1909)

9 Vedi https://sites.google.com/site/academiejulian/s/skirmunt. Una sua tela è stata battuta all'asta da Sotheby's, New York (May 24, 1984).

Per generazioni di brindisini la sua è stata la *Villa dei fantasmi*: luogo misterioso non privo di fascino, sfondo alla spiaggia di *Sant'Apollinare*.

Oggi, villa Skirmunt- Monticelli è in stato di abbandono; è a un piano, con una decina di stanze, circondata da un grande giardino di flora mediterranea. Dalla villa si accedeva alla sottostante area, poi spiaggia *Pineta*, attraverso un passaggio privato e da lì poteva raggiungersi l'arenile poi spiaggia di *Sant'Apollinare*. Oggi tutta l'area, compresa la villa, abbandonata da anni, in condizioni di assoluto degrado, dovrebbe essere interessata a lavori di banchinamento per la creazione di un terminal traghetti.

L'edificio, ora scoperchiato e senza mura di cinta, era circondato da un paio d'imponenti palme di cui resta solo il tronco. Nella seconda metà del 1800, il «casino di campagna» aveva tutt'altro aspetto. Proprio alla costruzione di tale edificio è riconducibile la controversia che oppone, fra il 1873 e il 1874, Szymon Skirmunt al Demanio Nazionale, alla Commissione del Porto di Brindisi e a V. Dacicco domiciliato in Brindisi[10].

Era stato il padre di Szymon, Alexander (1798-1870)[11], all'atto dell'acquisto domiciliato in Bruxelles,a decidere un

[10] Tribunale civile e penale di Lecce, Serie Perizie, in Archivio di Stato di Lecce, busta 26, fascicolo 1226, *Confinazione della masseria Perrino e della spianata Santa Apollinara* e busta 34, fascicolo 1397, *Confinazione del fondo Sant'Apollinare pianta.*

[11] Aleksander Skirmunt era nato il 1798 a Mołodowo, Kobryñ; morì il 22 luglio 1870 in Castell, Lower Franconia, Bavaria, Germany; era figlio di Szymon Skirmunt (1760-1817), membro della Grande Dieta ed Elisabieta Skirmunt (n. 1770); aveva sposato Konstancja Sulistrowska (1806-1845) e dal matrimonio erano nati Konstanty Skirmunt(1828-1880), morto il 13 aprile 1880 in Szemetowszyzna,

notevole investimento nell'agro brindisino[12] acquisendo, il 16 aprile 1868, beni dell'asse ecclesiastico venduti dal demanio e rendendosi artefice della trasformazione di terreni a seminativo e a pascolo in vigneti su un'area di circa settanta ettari. Alexander acquistò la metà occidentale di masseria Caracci, già della mensa arcivescovile[13], in uno con le masserie Perrino, già del Monte degli Alunni, e Projani[14].

Alexander Skirmunt, figlio di Szymon, era nato a Mołodowie il 1798. Dopo la laurea presso la facoltà di

Białoruoe, marito di Gabriela Umiastowska von Nandelstädt (1839-1922)e padre di Kazimierz Skirmunt (1861-1931), Józefa Skirmunt (1863-1899) e Boleslaw Skirmunt (1869-1941); Kazimierz (1820-1877); Aleksander Skirmunt (1830-1909), marito di Teofila Lubañska (1804-1909), padre di Roman Skirmunt (1868-1939) e Zenon Skirmunt (1870-1912); Emilia sp. Orzeszko (1833-1905); Henryk Skirmunt (1835-1916), marito di Maria Twardowska (n.1840), padre di Konstanty Skirmunt(1866-1949), Henryk Skirmunt (1868-1939), Maria Skirmunt (1870-1939) e Jadwiga Skirmunt (1874-1968); Konstancja (n.1830).

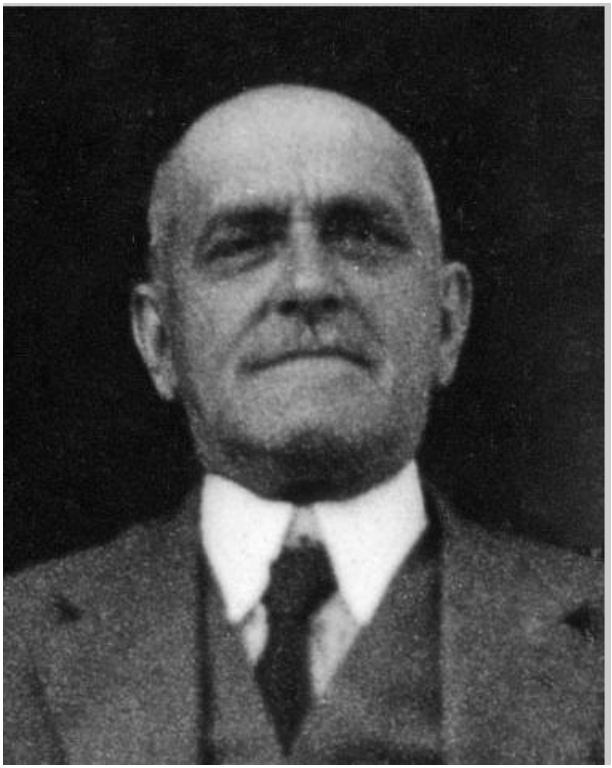
12 K. PRUSZYÑSKI, *Podróże po Polsce: Podróże po Europie*, Wydawn: Literackie, 1969, p. 118, si sofferma sull'investimento di Alessandro Skirmunt nell'agro di Brindisi.

13 G. CARITO - A. DE CASTRO, *Le masserie dell'agro di Brindisi dal latifondo alla riforma*, I (A-L), Brindisi: Amici della A. De Leo, 1993, pp. 241-2.

14 G. CARITO - A. DE CASTRO, *Le masserie dell'agro di Brindisi dal latifondo alla riforma*, II (M-Z), Brindisi: Amici della A. De Leo, 1999, pp. 752-753 e 819.

Matematica e Fisica presso l'università di Vilnius, aveva studiato chimica in Germania e Francia.

Dopo aver ottenuto il diritto di disporre del capitale di famiglia di suo padre costruì il 1830 in Porzecze una delle prime fabbriche di zucchero polacche, ottenendo un brevetto per una rapida evaporazione del malto. Dopo alcuni anni la fabbrica fu distrutta da un incendio.



Roman Skirmunt (1868-1939)

Dopo la ricostruzione, il 1840, l'industria impiegava più di trenta lavoratori, fatturando annualmente 3.150 rubli in argento. Il 1848 Alexander Skirmunt cominciò a rivolgere la sua attenzione verso il tessile sviluppando una nuova tecnologia di produzione. Nel 1863 iniziò la produzione di vestiti. Ben presto, i prodotti della fabbrica Skirmunt ebbero un grande successo; ottenendo il massimo dei voti in occasione di fiere quali quelle di Mosca (1865), Parigi (1867), Vienna (1873), di nuovo a Parigi (1878), Mosca (1882), Nizhny Novgorod (1896), Minsk (1901). La fabbrica impiegava in quel momento da duecento a più di quattrocentoquaranta dipendenti. La maggior parte di loro viveva in quattro edifici, ognuno con novanta appartamenti, gestiti dal proprietario.

Alexander Skirmunt volle un ospedale e promosse l'insegnamento gratuito presso una scuola professionale, anche pagando tirocinanti all'estero. Provò di nuovo con la produzione di zucchero; il nuovo stabilimento che impiegava trecento lavoratori, il 1879, fu distrutto da un incendio. Si oppose ai piani della rivolta antirussa anche se, una volta divampata, il 1863, fu commissario del governo nazionale nel distretto di Pinsk.

Aleksander non cessò mai di cercare e promuovere nuovi investimenti. In Crimea, nell'area di Balaklava avviò grandi impianti di vigneto, affidati al figlio Kazimierz (1820-1877). Poco prima della sua morte, il 1870, volle piantagioni di uva nell'agro di Brindisi.

Durante la prima guerra mondiale, occupando la Polonia, i tedeschi saccheggiarono le fabbriche Skirmunt.

I nipoti di Alexander, dopo la Grande Guerra, ebbero un rilevantissimo ruolo in Polonia; mons. Kazimierz (1861-

1931), sacerdote della diocesi di Cracovia fu responsabile «*for informing the Vatican about the Catholic Church in Poland*».

Durante la guerra fu sospettato di simpatie filotedesche; l'on. Giovanni Battista Pirolini (1864-1948), illustrando l'ordine del giorno da lui proposto: «La Camera, convinta che l'organizzazione germanofila in Italia è una delle cause principali degli ultimi avvenimenti militari, domanda una politica rispondente alla gravità dell'attuale rivoluzione mondiale e agli impegni assunti cogli alleati», rilevò: «*Propaganda Fide*. Hanno fatto propaganda germanofila e pacifista i seguenti consultatori: Mgr. Schuler Dionisio; Padre Kauffmann Giuseppe, Padre Smolikowski Paolo, Mgr. Skirmunt Casimiro, Padre Ojetti Benedetto gesuita, Padre Fernandez y Viila, Mgr. Staroweisky Franz»[15].

Al termine del conflitto «*he worked at the Polish embassy at the Vatican*»[16]; Konstanty Skirmunt (1866-1949) fu un uomo politico di rilievo.

Componente il consiglio di stato dell'impero russo (1906-17), componente la delegazione polacca a Parigi nel 1917-18**,** rappresentante a Roma dell'*Unione dei partiti*

15 *Atti Parlamentari-Camera dei Deputati*, Legislatura XXIV-l[a] Sessione–Discussioni-Tornata del 20 dicembre 1917, Roma: Tipografia della Camera dei deputati, 1917, pp. 15297 e 15305.

16 G. MATULAITIS-MATULEWICZ, *Journal*. Translated and edited by sister ANN MIKAILA, MVS of the Sisters of the Immaculate Conception of the Blessed Virgin Mary of the Poor, Stockbridge: Marians of the Immaculate Conception, St. Stanislaus Kostka Province, 2003, p. 113.

polacchi nel 1918, fu ambasciatore a Roma (1919-21) e ministro degli Esteri (1921-22)[17].

Roman (1868-1939) fu presidente del Comitato bielorusso nazionale (1917) e primo ministro della Bielorussia sotto l'occupazione tedesca (1918). Si stabilì poi in Porzecze e fu ucciso dai sovietici nel settembre del 1939.



Konstanty Skirmunt (1866-1949)

[17] *Słownik biograficzny Europy Środkowo-Wschodniej XX wieku*, ed. WOJCIECH ROSZKOWSKIEGO and JAN KOFMAN, Warsaw: Institute of Political Sciences PAS and Oficyna Wydawnicza RYTM, 2005.

La sorella, ultima proprietaria del bacino industriale, Helena Skirmuntówna fu assassinata nel 1942.

Alla morte di Alexander, seguita il 22 luglio 1870, le proprietà in Brindisi passarono al figlio Szymon Skirmunt che il 21 maggio 1872 rivendé sia Caracci sia Projani alla famiglia Sovico[18].

Szymon Skirmunt, «gentiluomo e proprietario» che aveva impiantato nelle campagne brindisine uno stabilimento enologico, vendette il 30 marzo 1888 al comune di Brindisi un immobile, il complesso della Maddalena, già dei frati domenicani, destinato poi a diventare l'attuale sede di Palazzo di Città. L'acquisto era stato deciso dal consiglio comunale di Brindisi con deliberazione del 7 novembre 1887, resa esecutiva il 28 dello stesso mese e avallata da regia autorizzazione del 20 febbraio 1888. Il pagamento del prezzo pattuito di lire 120.000 fu stabilito in quattro rate da lire 30.000 ciascuna[19]. Non fu sempre semplice per lo Skirmunt incassare quanto gli era dovuto; il 1894, mentre era in Russia, almeno dal 1884 aveva fissato la sua residenza a Pinsk, ora in Bielorussia, il suo amministratore dovette notificare «precetto mobiliare e immobiliare» per ottenere il saldo della rata in scadenza il 10 agosto 1893 per un ammontare di lire ventimila[20].

---

18 CARITO - DE CASTRO, cit., I, p.241, II, p. 819.

19 G. CARITO, *Brindisi. Nuova Guida*, Brindisi: Edizioni Prima, 1993-1994, p. 147.

20 *Il municipio in vendita*, in «L'Ortica», 2 (1894), n. 2, Brindisi, 25 febbraio 1894, p.3.

L'imprenditore aveva introdotto, il 1881, nelle campagne brindisine un vitigno, il *Furmint* base per la produzione e la denominazione di *Tokai;* da qui sarebbe partita la diffusione di tale vitigno nel leccese[21].

Il 1898 conseguì medaglia d'argento dorato all'*Esposizione Generale Italiana* di Torino nell'ambito della specifica mostra di viticoltura, enologia e industrie affini, nella *Classe II- Enologia. Vini da pasto comuni e superiori e vini da taglio*[22].

Szymon morì il 22 dicembre 1902 in Poissy, ove abitava al civico 39 di *rue des Vignes*, presso Parigi e le sue proprietà pervennero per disposizione testamentaria[23] ai suoi fratelli Aleksander ed Henryk Skirmunt.

---

21 A. CALÒ, *Il tocai friulano e la sua storia*, in *Il risveglio del Tocai. Le ragioni produttive e di mercato per il rilancio*, a cura di VASCO BOATTO, Milano: FrancoAngeli, 2009, pp. 11-22, p. 13; A. CALÒ, *L'evoluzione della viticoltura pugliese in relazione al vitigno quale fattore di qualità*, in «Rivista di Viticoltura e di Enologia di Conegliano», XXXIX (1986), n.9, settembre 1986, pp. 374 - 403): «Il *Furmint* (classico vitigno dal quale si ottenevano i vini di Tokaj) fu introdotto a Turi (Bari) dal Sig. G. Corsolungo, con buoni risultati e presso Brindisi nel 1881 da un ungherese, il Sig. Skirmunt che fece grossi impianti. Da qui il *Furmint* si diffuse nella provincia e nel 1900 era coltivato in molte zone dei comuni di Galatina, Maglie, S. Cesario, S. Pietro in Lama. I prodotti erano qualitativamente buoni ed è strano che non si trovino più tracce di questo vitigno».

22 «Cinquantenario dello Statuto. Esposizione Generale Italiana. Torino 1898 Bollettino Ufficiale», n. 36, 10 luglio 1898, p. 1.

23 Archivio privato Balsamo, Brindisi, cart. Perrino.

Gli Skirmunt brindisini erano parte di una famiglia che ebbe ruolo rilevantissimo nella Polonia degli anni Venti e Trenta del ‘900.

Riferisce il Malagodi:

«Nel febbraio ’18 fu costituito a Roma un comitato composto da Ruffini, Scialoja, Barzilai, Arca, Torre, Maraviglia, Amendola, con l’incarico di organizzare un congresso delle nazionalità oppresse dall’Austria. Contemporaneamente Torre fu inviato a Londra per giungere a un accordo di carattere generale con Trumbic´, tale da conciliare i particolari dissensi italo-jugoslavi e da costituire la base dei lavori del congresso. Il testo, concordato dopo faticose trattative il 7 marzo, riconosceva il diritto di ogni nazionalità «alla piena indipendenza politica ed economica», al cui raggiungimento la monarchia asburgica rappresentava «l’ostacolo fondamentale».

I vari popoli s’impegnavano a un vicendevole aiuto nella lotta «contro il comune oppressore». Quanto ai rapporti italo-jugoslavi, era raggiunto un accordo speciale: premesso che l’unità e l’indipendenza costituivano per i due paesi un comune «interesse vitale» – anche come unico mezzo per garantire la liberazione del mare Adriatico – ci si impegnava a risolvere le controversie nel rispetto del principio di nazionalità e della volontà popolare, senza ledere però «gli interessi vitali delle due nazioni, che saranno definiti al momento della pace». In ogni caso era assicurata un’adeguata tutela delle minoranze. Il congresso, organizzato in collaborazione con il comitato francese per le nazionalità oppresse, iniziò l’8 aprile in Campidoglio, con larga partecipazione. Per l’Italia aderivano il fascio parlamentare, la democrazia sociale irredenta, la Dante Alighieri, oltre a numerose altre associazioni; della

delegazione facevano parte, assieme ai membri del comitato, Albertini, Agnelli, Di Cesarò, Federzoni, Martini, Borgese, Forges- Davanzati, Mussolini, Ojetti, Pantaleoni, Prezzolini, Salvemini, Silva, ecc. La delegazione ceca era guidata da Benes e Stefanik; quella jugoslava da Trumbic´; la polacca da Skirmunt; la romena da Draghicescu e Mironescu. Intervennero inoltre deputati serbi; per i francesi Thomas, Franklin Bouillon, De Quirielle, Fournol; per gli inglesi Seton Watson, e Steed; per gli Stati Uniti l'ambasciatore Nelson Page. Alla conclusione dei lavori fu approvato l'accordo Torre Trumbic´. Mancò al congresso la partecipazione del governo italiano. Orlando però ricevette le varie delegazioni e fece pubbliche dichiarazioni di appoggio al movimento»[24].

Tale ruolo è confermato da una lettera del 7 giugno 1918 indirizzata dal rappresentante a Roma dell'*Unione dei partiti polacchi*, Loret, al ministro degli esteri, Sonnino: «Ritengo mio dovere preciso, prima che Le pervengano i ringraziamenti del nostro Comitato Nazionale Centrale, di manifestare a V. E. i sentimenti della nostra più viva riconoscenza per la dichiarazione di Versailles riguardante la Polonia. Noi polacchi ricorderemo sempre che il Governo italiano per bocca di V. E., è stato il primo a far propria quella politica a favore della Polonia, che ora ha ricevuto la sua solenne sanzione nel Convegno dell'Intesa. È inutile che aggiunga che questi miei sentimenti sono condivisi dai signori Skirmunt e Zamoysky, assenti in questo momento da

[24] O. MALAGODI, *Conversazioni sulla guerra 1914-1919*, a cura di BRUNELLO VIGEZZI, Milano-Napoli: Riccardo Ricciardi editore, 1960, pp. 322-323.

Roma; e che la mia viva gratitudine mi ha determinato di non più oltre differirli»[25].



Konstanty Skirmunt (1866-1949)

[25] *I documenti diplomatici italiani*, V serie, vol. 11, Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato,1986, doc. 28, p. 41.

Szymon volle che i suoi due fratelli avessero il possesso della masseria Perrino, estesa ha 69.62.64 con annessi stabilimento e casina di villeggiatura oltre a due depositi di vino e acquavite, l'uno in Lovno nella regione di Pskov, ora in Russia, alla strada Vilenslzaia, nella casa capitolare, l'altro a Vilna, in Lituania, alla strada Bolskaia, in casa Guegovine. A loro carico era l'onere, per ciascuno dei due, dell'annuale versamento di un vitalizio di settecentocinquanta rubli alla vedova di Szymon, Kasylda Skirmunt; Enrico e Alessandro dovevano altresì consegnare alla nipote Sofia Boleslavovna Warninskaia i mobili del suo appartamento di Poissy[26].

I due fratelli nominarono loro procuratore generale Konstanty Skirmunt,«gentiluomo d'onore di S. M. l'Imperatore di Russia e Consigliere dell'Impero»[27], figlio di Henryk[28], nato e domiciliato a Mołodów, ora in Brestskaya Voblasts, in Bielorussia il quale, dopo che la proprietà divenne esclusiva del padre per la cessione fattagli dal fratello, nominò in sua vece procuratore l'enologo Vincenzo Virdia originario di Varapodio, in provincia di Reggio Calabria.

---

26 Archivio privato Balsamo, Brindisi, cart. Perrino.

27 P. CAMASSA, *Guida di Brindisi*, Brindisi: Tipografia del Commercio V. Ragione, 1910, illustrazione inserita fra le pp. 120 e 121.

28 Henryck, nel 1911, era membro della camera alta e gentiluomo alla corte di Sua Maestà l'imperatore di Russia a Pietroburgo. Risedeva al castello di Mołodów, indirizzo postale Motol, allora nella provincia di Grodno, in Russia, oggi in Bielorussia *(*Archivio privato Balsamo, Brindisi, cart. Perrino).

Ricorda Konstanty: «Alla fine del 1902 è morto mio zio, Szymon Skirmunt e in autunno mio padre è diventato proprietario di una vigna nel sud d'Italia, vicino alla città di Brindisi»[29].



Villino Skirmunt e spiaggia

Nella residenza polacca degli Skirmunt erano scrigni del Rinascimento provenienti da Brindisi; qui Henryk Skirmunt trascorreva le serate suonando il pianoforte[30].

Non furono anni felici; Jadwiga Skirmunt, nell'inverno 1911, ricorda gli anni trascorsi con il padre Henryk malato a Brindisi[31].

---

29 K. SKIRMUNT, *Moje wspomnienia 1866-1945*, Wydawn: Wyższej Szkoły Pedagogicznej, 1998, p. 29.

30 M. SZEJNERT, *Usypaœ góry. Historie z Polesia*, Otwarte, 2015, *passim*.

Henryk dal 1908 era unico proprietario dei beni già di Szymon; il I febbraio 1911 vendé i terreni di masseria Perrino e la villa al conte Federico Balsamo[32]. Questi li acquisì nell'esclusivo interesse del figlio Salvatore; i beni consistono in un fondo rustico vineato e sativo con stabilimento vinicolo, casina per villeggiatura e fabbricato rurale denominato *Perrino.* La proprietà confinava a nord con la zona litorale demaniale corrispondente all'allora porto esterno, oggi medio; a est col Fiume Piccolo, il vigneto di Michelangiolo Di Fiori, beni degli eredi di Antonio Cafiero, vigneti di Giuseppe **Blasi e terreni** bonificati di *Fiume Piccolo* nella disponibilità di Santarcangelo; a sud con la strada vicinale per *Fiume Piccolo*, i terreni seminatori della masseria *Frassino* e le vigne di Giuseppe de Castro; a occidente strada per *Fiume Piccolo* per la *Punta dell'Arco*, la villa dei Di Fiori e l'area di *Sant'Apollinare*. Nella vendita è compreso il semenzabile denominato *Fiume Piccolo* e *Gianvito*, confinante a nord con l'Adriatico, a est con proprietà di Giovanni Poli, a sud con la strada per *Gianvito - Cesini* e a ovest con *Fiume Piccolo*. La superficie dichiarata nell'atto è di ha. 63.24.07; il prezzo convenuto è di lire ottantamila di cui cinquantamila rappresentate da mutuo contratto col Credito Fondiario che il compratore si accolla in uno con un annuo

31 J. GŁUSZENIA, *Tak chciałam doczekaæ: opowieoeæ o Marii Rodziewiczównie*, Wydawniczo-Ksiêgarska «KS»,1992, p. 91.

32 CARITO - DE CASTRO, II, cit., p. 753; M. NOWAK-KIEŁBIKOWA, *Konstanty Skirmunt:polityk i dyplomata*, Wydawn. Neriton, 1998, p. 22, conferma il 1911 come data di effettivo abbandono di Brindisi da parte della famiglia.

canone di lire 93.5 a favore di Giovanni Poli infisso sul semenzabile denominato *Fiume Piccolo* e *Gianvito.* Dai Balsamo, il I ottobre 1930, la bella residenza estiva sarebbe stata ceduta ai coniugi Antonio Monticelli e Lucrezia Cristofaro[33].

Questo è quanto riportano le cronache e gli archivi ufficiali dell'epoca. I racconti popolari, invece, hanno contribuito ad alimentare il mito di un luogo infestato da oscure presenze che aleggiavano sulle acque del porto.

La voce del popolo parla di una tragedia che sarebbe stata all'origine del rientro dello stesso Skirmunt a Pinsk. La leggenda narra di un guardacaccia della villa di bell'aspetto, il suo nome pare fosse Vincenzo o, più realisticamente, *Vicienzi*, che avrebbe allietato le serate della padrona da identificarsi con Kasylda Grabowska Grabówki h Oksza[34], nata il 1840 e sposata con Szymon dal 1860, sopravvissuta al marito, scomparso il 1902 e beneficiata dal coniuge, per sua disposizione testamentaria, di un annuo consistente vitalizio. Il padrone di casa, una volta venuto a conoscenza della tresca che intercorreva fra la moglie e il guardiacaccia, avrebbe assoldato un sicario per liberarsi di quella scomoda presenza. L'omicida, dopo l'uccisione del guardacaccia, sarebbe stato incarcerato. La moglie non avrebbe retto allo strazio per la perdita del suo amato, avrebbe deciso di suicidarsi gettandosi dalla terrazza della villa e il suo corpo sarebbe andato a infrangersi sugli scogli che lambivano le limpide, all'epoca, acque di Sant'Apollinare.

---

33 Archivio privato Balsamo, Brindisi, cart. Perrino.

34 css Casilda Grabowska (c.1840 - d.) - Genealogy

Come si è detto, in realtà la nobildonna sopravvisse sia al soggiorno brindisino sia al marito. La leggenda è restata in vita per decenni grazie ai racconti di pescatori e contrabbandieri che giuravano di vedere una donna dagli abiti svolazzanti aggirarsi inquieta sulla terrazza della villa.



Il Palazzo Skirmunt a Mołodowo (Voivodato di Polesie della Seconda Repubblica Polacca)1926[35]

Entrambi, con ogni probabilità, mettevano in giro tali voci per perseguire interessi meramente personali; i contrabbandieri lo facevano per poter effettuare lo scarico merci al riparo da occhi indiscreti.

L'ex casino di campagna, attualmente nella disponibilità dell'Autorità Portuale di Brindisi, insiste su un'area, *Punta Le Terrare*, di grande interesse archeologico; come altri siti

[35] Foto da https://przystanekhistoria.pl/pa2/tematy/gospodarka/68244,Skirmuntowie-Saga-kresowa.html

coevi, dell'età del Bronzo, probabilmente del XIV secolo a.C., compresi nelle attuali province di Brindisi e Lecce, sorge su un piccolo promontorio facilmente difendibile, nei pressi di un approdo naturale, con resti di strutture di difesa. L'erosione marina ha gravemente corroso l'antica linea di costa cancellando importanti testimonianze[36].

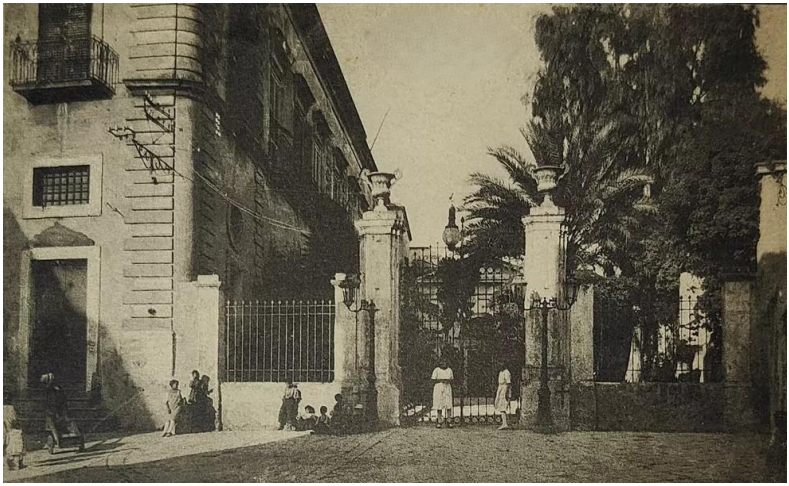


Brindisi. Palazzo Municipale già residenza Skirmunt.

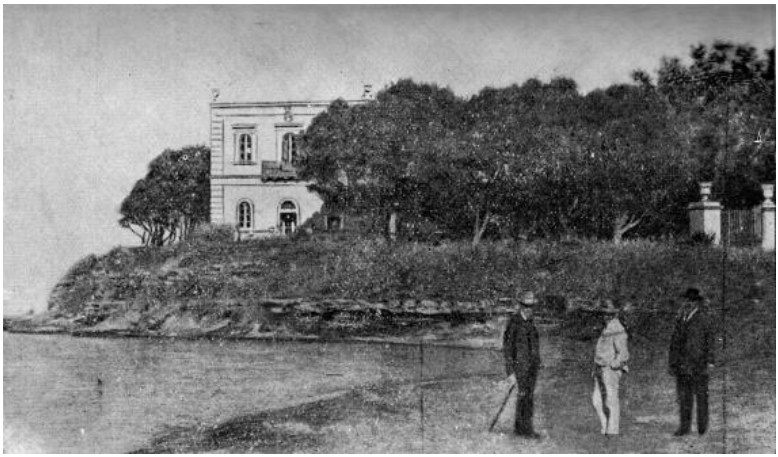
A causa di questi importanti ritrovamenti nelle vicinanze del casino ex Skirmunt che, opportunamente ristrutturato, potrebbe costituire un'appendice museale del parco archeologico, vige un vincolo imposto con D.M. 03.04.1985.

36 M. C. FRANCO, *Punta le Terrare*, in *Enciclopedia dell'arte antica*. Vedi https://tinyurl.com/52vp9396 e ivi bibliografia.

Si deve rilevare come l'Autorità Portuale, pur «nel rispetto delle prescrizioni in materia ambientale e archeologica, contenute nella delibera di approvazione del Piano regolatore portuale e nel decreto di Valutazione di Impatto Ambientale», con il Piano Operativo Triennale 2010-2012 intenda riqualificare la zona di Punta Le Terrare, realizzando «un'opera di grande pregio, significativa di benvenuto e accoglienza a Brindisi per chi arriva dal mare».



Brindisi. Palazzo Municipale già residenza Skirmunt.



Villa di S. Ecc. Ill.ma Nobile Sig. Costantino Skirmunt., Gentiluomo d'onore di S. M: l'Imperatore di Russia e Consigliere dell'Impero[37]

[37] Immagine e testo in P. CAMASSA, *Guida di Brindisi*, Brindisi: Tipografia del Commercio, 1910, fra le pp. 120 e 121.



Seduti: Maria e Konstanty, in piedi: Henryk e Jadwiga Skirmunt, Mołodów, 1906. Foto. dalla collezione di Zofia Dernałowicz[38]

[38] In https://tinyurl.com/3dpwx24x